



Report Difesa
Geopolitica & Sicurezza
Intelligo ergo scribo

Stōria

e storie



IN QUESTO NUMERO

**IL RUOLO DEI MILITARI NELLA FORMAZIONE
DELLE SOCIETÀ DI TIRO A SEGNO.
IL CASO DEL TENENTE DI FANTERIA PASQUALE ROSANO**



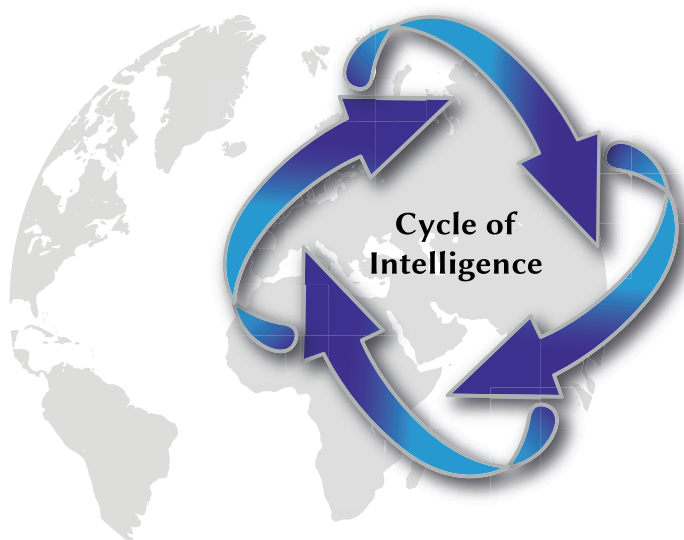
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

**Quotidiano di
Geopolitica e di Sicurezza
nazionale ed internazionale**



www.reportdifesa.it

Reportdifesa.it è un quotidiano digitale di informazione geopolitica, di temi legati alla difesa nazionale e internazionale, di storia e cultura militare.

Iscritto con R.G. 784/2020 e R.STAMPA 3/2020 presso il Tribunale di Avellino

Direzione e Redazione

Via Piacentile, 44 - San Martino Valle Caudina (AV)

Tel. +393384956262
redazione@reportdifesa.it
direttore@reportdifesa.it
www.reportdifesa.it

Direttore Responsabile

Luca Tatarelli

Vicedirettrice

Francesca Cannataro

Reparto Grafico

Grazia Ferraro

Magazine scaricabile gratuitamente on-line

Seguici su:



SOMMARIO

SPECIALE STORIA

IL RUOLO DEI MILITARI NELLA FORMAZIONE DELLE SOCIETÀ DI TIRO A SEGNO. IL CASO DEL TENENTE DI FANTERIA PASQUALE ROSANO

Di Gerardo Severino

7

**Pasquale Rosano, fondatore della Sezione del Tiro a
Segno Nazionale di Castellabate
(1874 – 1904)**

10

**Il Tenente Rosano Direttore di Tiro a Castellabate
(1904 – 1925)**

15

IL RUOLO DEI MILITARI NELLA FORMAZIONE DELLE SOCIETÀ DI TIRO A SEGNO

IL CASO DEL TENENTE DI FANTERIA PASQUALE ROSANO

Di Gerardo Severino*

CASTELLABATE (SALERNO) - nostro servizio particolare. Chi meglio del Generale Giuseppe Garibaldi aveva avuto modo di "saggiare con mano" l'importanza di poter contare su un popolo che sapeva "tirar di schioppo"? Sì, fu proprio lui, *l'Eroe dei Due Mondi* che, a pochi mesi dalla proclamazione del Regno d'Italia, avrebbe ispirato la nascita delle prime Società di *Tiro a Segno*, ovviamente per scopi militari, iniziativa in virtù della quale il Parlamento Nazionale avrebbe approvato il Regio Decreto del 1° aprile 1861, che prevedeva lo stanziamento di un contributo Statale a favore di tali Sodalizi¹. In realtà, la storia del Tiro in Italia era molto più antica, in quanto l'uso di addestrarsi nelle armi per mezzo del *Tiro a Segno* e ben più remoto di quanto si possa immaginare, risalendo al periodo di Roma antica. Le leggi romane imponevano, infatti, prove di tiro che consistevano nel getto del giavellotto e del pilo. A Pisa, Genova e Aosta fin dal 1100 si eseguivano tiri con l'arco e con la balestra. Nel 1443, gli anziani e i Confalonieri di Lucca fissarono i tiri nazionali al 1° maggio e al 1° settembre di ogni anno, istituendo quattro premi per i migliori tiratori.

I tiri con le armi da fuoco cominciarono, invece, nel 1487. Nel sec. XVI comparvero, i tiri dei bombardieri; Venezia e Firenze addestravano la gioventù nel tiro delle artiglierie.

Nel 1206 si costituiva in Aosta la Compagnia dell'Arco (o degli Arcieri), autorizzata e incoraggiata dal Conte Tommaso I di Savoia. Più tardi, con legge 17 giugno 1430, il Principe Amedeo VIII, mentre pose il veto a moltissimi giuochi, autorizzò ed incoraggiò quello organizzato dalle Società dei balestrieri, con l'arcobalestro.

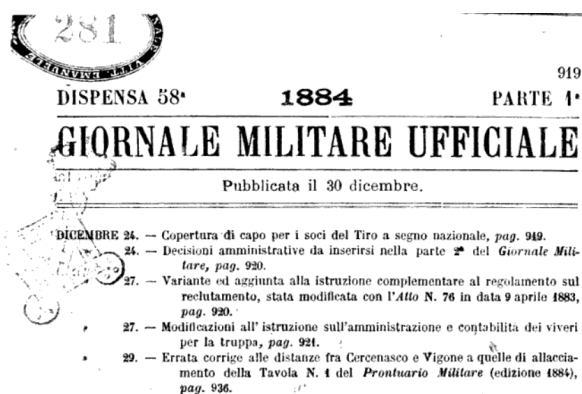
Nel 1566, gli aostani chiesero, invece, al Duca Emanuele Filiberto, che accordasse al capo (detto anche Re) e agli archibugieri della città i privilegi di cui godevano da anni i "cavalieri tiratori" di Chambéry.

A quei tempi tutti i membri della società erano chiamati cavalieri, ed era nominato "*Re degli archibugieri*" o "*Re del fuoco*", quel cavaliere tiratore che nella gara annuale conseguiva il primo premio.

E i privilegi erano veramente cospicui, perché consistevano nella esenzione dalle imposte e da altre servitù in tutti i paesi del Ducato, e nel diritto alla nomina a sindaco della città.

Dopo il 1635 le milizie piemontesi furono assoggettate all'esercizio del bersaglio. Nel sec. XVIII, con il perfezionamento delle armi

¹ Con il Regio decreto 1° aprile 1861, n. 4689, su proposta dell'allora Ministro dell'Interno, era stata promossa e favorita l'istituzione dei Tiri a segno Comunali, Mandamentali e Provinciali. Il successivo Regio decreto 4 agosto 1861, n. 138 stanziò un contributo di lire centomila annue per le Società dei tiri, destinandone metà alla costituenda "Società per il Tiro a segno Nazionale".



Atto N. 338 — TIRO A SEGNO NAZIONALE. — **Copertura di capo per i soci del Tiro a segno nazionale.** — 24 dicembre.

In conformità del disposto dall'art. 5 del Regio Decreto in data 44 ultimo scorso agosto, col quale venne stabilito un emblema per le Società di Tiro a segno nazionale, ed in seguito ad accordi passati fra il Ministero della guerra e quello dell'interno, venne adottata una copertura di capo uniforme per tutti indistintamente i soci del Tiro a segno nazionale.

Essa copertura consiste in un cappello nero di feltro duro, con le tese leggermente piegate ai lati ed orlate di nastro di seta nera.

Il cappello è ornato di un nastro di seta nera alto cent. 6 e fermato sul lato sinistro da un fiocco dello stesso nastro, sul quale è fermato l'emblema suaccennato in metallo bianco.

Il cappello è inoltre ornato di una penna nera naturale (di aquila o di corvo) alta cent. 25 circa e fermata al lato sinistro dietro l'emblema.

La forma del cappello è quella che rilevasi dall'annesso disegno.

Il Ministro. — RICORTI.

da fuoco, l'istituzione dei tiri a segno divenne pressoché universale e regolata da apposite disposizioni di legge. Unificato il Paese, fu, quindi, con il Regio decreto n. 162 dell'11 agosto, sempre del 1861, che nacque la "Società per il Tiro a Segno Nazionale", con il compito di incentivare il maneggio delle armi e la pratica del tiro, ritenute utili attitudini sul piano educativo e patriottico, e per coordinare l'addestramento all'uso delle armi da fuoco dei giovani, soprattutto in quelle Regioni annesse da poco al Regno d'Italia².

Grazie a tali provvedimenti iniziarono a formarsi in tutta Italia varie Società di tiratori, le quali, nel giro di un paio di anni, avrebbero consentito l'organizzazione di una prima gara nazionale di tiro. Questa si svolse a Torino, ancora Capitale d'Italia, dal 21 al 27 giugno 1863, ricevendo dall'Erario una dotazione di 100 mila lire per l'elargizione dei relativi premi³.

Alla diffusione, su tutto il territorio nazionale,

Un articolo che spiega l'utilizzo del copricapo al Tiro a Segno Nazionale

delle Società di tiro ci avrebbero pensato, oltre agli appassionati del tiro, non pochi ufficiali e sottufficiali, soprattutto appartenenti al Regio Esercito, molti dei quali già combattenti nelle varie guerre del Risorgimento nazionale.

La massima diffusione del "Tiro a Segno Nazionale" si concretizzò sul finire dell'Ottocento, e sempre grazie all'opera di personale militare o ex militare, il quale curò la nascita di decine di Società in tutte le Regioni dell'allora Regno d'Italia, come accadde a Castellabate, nel corso del 1890.

Sempre a Castellabate avrebbe, invece, esercitato, a partire dal 1904, il ruolo di "Direttore di tiro" un ufficiale di Fanteria, il Tenente Pasquale Rosano, che lo ricoprì sino alla morte, come approfondiremo meglio in avanti. Ebbene, dalle varie Società di tiro sorte nel tempo lungo la Penisola, così come nelle principali isole del Regno, sarebbe poi nata l'esigenza di dare vita anche ad un Ente Nazionale che sovrintendesse a tale attività. Fu così che con la legge del 2 luglio 1882, n. 883, nacque il "Tiro a Segno Nazionale (TSN)", al quale fu affidato il compito di "curare l'istruzione nell'impiego delle armi e di coltivare l'esercizio del tiro".

Con il successivo Regolamento attuativo, approvato con Regio decreto 15 aprile 1883, n. 1324, fu dato un assetto organico al Tiro a Segno, il quale divenne un importante riferimento per la preparazione dei giovani al servizio militare e per l'uso delle armi, sia nell'Esercito che nelle altre Forze Armate e di Polizia.

Tale legge prevedeva, infatti, la costituzione, oltre al "Tiro a Segno Nazionale", di Società nei Comuni sede di provincia e di Mandamento, non escludendo che nelle restanti città potessero sorgere delle altre.

Si stabilì che tali Società dipendessero dal Ministero della Guerra per la parte tecnica e dal Ministero dell'Interno per la parte tecnico-amministrativa.

L'amministrazione delle singole associazioni era

² Il nuovo istituto ebbe le migliori accoglienze. Presidente divenne il Principe ereditario Umberto; vice presidenti furono Garibaldi e Cialdini; consiglieri Bivio, Cosenz ed altri.

³ Il Regio decreto 11 dicembre 1863, n. 1510, avrebbe innovato ulteriormente la materia, incoraggiando proposte ed iniziative per l'istituzione di nuove Sezioni di tiro a segno.



Castellabate 20 settembre 1909 foto ricordo dell'inaugurazione del Poligono di tiro

esercitata da un ufficio di presidenza, composto da un numero variabile da 5 a 9 membri, in proporzione al numero dei soci.

Gli iscritti, che dovevano avere compiuto sedici anni, venivano divisi in tre "riparti": scuola, milizia, libero.

Già allora, dunque, l'Ente fu posto sotto l'alta vigilanza del Ministero della Guerra, oggi della Difesa, il quale l'avrebbe esercitata a livello periferico attraverso i vari Comandi di Corpo d'Armata.

Poco dopo, nel 1885, venne costituita a Roma la "Federazione del tiro a segno".

La pratica ebbe sin da subito un grande successo anche sul piano sportivo, tanto è vero che nel corso del 1894, su iniziativa del Capitano Arturo Magagnini (allora ancora funzionario del Ministero dell'Agricoltura) venne costituita a Roma la "Commissione Centrale del Tiro a Segno Nazionale", la quale avrebbe curato anche gli aspetti agonistici del tiro.

A questa avrebbe fatto seguito, il 26 maggio dello stesso anno, per iniziativa del Deputato Bresciano Carlo Fisogni, la "Unione dei Tiratori Italiani (UTI)", per la quale fu eletto Presidente il

Senatore Luigi Roux.

L'11 novembre 1910 l'organismo assunse il nome di "Unione Italiana di Tiro a Segno (UITS)", per poi entrare a far parte del CONI, nel 1919.

Nel 1930, al fine di armonizzare il TSN con le altre leggi ed istituzioni del Regime, fu emanata una nuova legge, in virtù della quale tutta l'istituzione passò alle dipendenze del Ministero della Guerra e dei suoi organi territoriali, per divenire parte integrante dell'organizzazione militare.

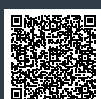
Di conseguenza anche le altre disposizioni legislative s'intonarono ai principi fondamentali dell'etica fascista, vale a dire: nomina fissa degli elementi direttivi; partecipazione alla vita delle "Sezioni" (non definite più "Società") dei rappresentanti delle organizzazioni del Regime: ufficiali in congedo, dopolavoristi, premilitari, avanguardisti, balilla.

In verità anche questi provvedimenti di dimostrarono, con l'esperienza inadeguata a raggiungere le risultanze che si volevano conseguire. Fu così che, a partire dal 1934 furono studiate altre disposizioni legislative per

EUROFIGHTER TYPHOON TECNOLOGIA, PRESTAZIONI E SICUREZZA



L'Eurofighter Typhoon, il più importante programma aeronautico della storia industriale europea, è un avanzato caccia multiruolo ordinato da nove forze aeree per un totale di 680 esemplari. Leonardo svolge un ruolo chiave nella produzione di componenti aeronautici ed elettronici del velivolo ed è responsabile dell'assemblaggio finale dei caccia ordinati da Italia e Kuwait. Protezione dei cieli h24, 365 giorni all'anno, oltre 400 fornitori e 100.000 posti di lavoro in tutta Europa, di cui oltre 24.000 in Italia.



leonardo.com

 **LEONARDO**
ACCELERATING TECHNOLOGY EVOLUTION

mettere l'istituzione del TSN in condizione di perfetta efficienza. L'ennesima guerra coloniale (la "Italo-Etiopica"), così come la partecipazione dell'Italia alla guerra civile spagnola, non consentirono il varo di una nuova normativa. Fu solo nel 1942, in base alla legge istitutiva del CONI, che l'Unione fu trasformata in "*Federazione Italiana di Tiro a Segno (FITS)*". L'8 luglio 1944, un decreto del Governo Bonomi varò, invece, un periodo di commissariamento per l'Unione (durato fino al 1947), ripristinando nel contempo il vecchio nome.

L'attuale composizione del consiglio dell'UITS - regolato dall' art. 60 comma 4 del D.P.R. 2010, n. 90 - prevede un Presidente nazionale e dodici consiglieri, eletti dall'assemblea nazionale della "*Unione Italiana Tiro a Segno*" tra i tesserati e nominati dal Ministro della Difesa.

Dei consiglieri, otto sono eletti dai Presidenti delle sezioni *Tiro a Segno* nazionale e dai rappresentanti dei gruppi sportivi, uno dai rappresentanti dei tecnici sportivi e tre dai rappresentanti degli atleti.

Pasquale Rosano, fondatore della Sezione del Tiro a Segno Nazionale di Castellabate (1874 – 1904)

Nel 1890, quando anche a Castellabate fu istituita una Sezione del *Tiro a Segno* Nazionale, presieduta dal presidente Pasquale Perrotti, Pasquale Rosano aveva da poco compiuto 16 anni, ragion per cui è oggi davvero impensabile immaginare che sia stato proprio lui il "fondatore".

Eppure, è questa la realtà dei fatti, così come ci ha poi confermato la stessa rivista nazionale del "*Tiro a Segno*", della quale ovviamente ce ne occuperemo in seguito.

Pasquale Rosano, che della stessa Sezione ne sarebbe stato soprattutto il "restauratore", una volta divenuto ufficiale di Fanteria, avrebbe trasformato il nobile Sodalizio in uno straordinario strumento associativo e, perché no, anche sportivo e culturale, grazie al quale favorire il tiro soprattutto come veicolo di integrazione sociale.

Ebbene, Pasquale Rosano nacque a Castellabate il 23 marzo del 1874, primogenito di Francesco Paolo, capo Guardia delle Carceri Mandamentali del vecchio borgo Cilentano, membro di una storica famiglia di origini Siciliane, giunta a Castellabate nei primi decenni dell'Ottocento, e di Donna Clementina Maurano, appartenente, invece, a nobile e storica famiglia locale⁴.

Compiuti gli studi elementari nella stessa Castellabate, proseguì quelli superiori (Regio Ginnasio e Liceo) a Salerno e, infine, s'iscrisse alla Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali della Regia Università di Napoli, dalla quale fu licenziato Dottore in Farmacia sul finire del secolo, molto probabilmente attorno al 1898⁵.

Nel corso del 1890 - come già anticipato prima - il giovane sedicenne si sarebbe fatto notare nel suo paese natio per essere stato il fondatore (purtroppo non ne conosciamo i particolari esatti) della locale Società di Tiro.

È verosimile ritenere che il tutto scaturì dalla notevole pubblicità riscossa, ovviamente tra gli appassionati del *Tiro a Segno*, dalla 1a Gara

⁴ Francesco Paolo Rosano era nato a Castellabate il 3 marzo 1842, figlio di Pasquale e di Angela Cipullo, mentre la moglie era nata il 16 febbraio dello stesso 1842, figlia di Gerardo Maurano e di Caterina Izzo.

⁵ Presso la Regia Università di Napoli gli studi di Farmacia ebbero inizio ufficialmente nel 1865, allorquando, con apposito Regio Decreto, fu istituita una Scuola di Farmacia, che si appoggiava alla Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e che aveva sede nel Cortile del Salvatore.



Foto del Tenente Pasquale Rosano

Generale che il *Tiro a Segno Nazionale* aveva organizzato a Roma, dal 5 al 17 maggio dello stesso anno, un evento davvero straordinario che ebbe luogo sotto la Presidenza degli stessi Reali d'Italia.

In quel frangente storico il Presidente della "*Unione Italiana Tiratori*" era l'onorevole Luigi Pelloux, mentre a Castellabate sedeva Regio Pretore e Capo del Mandamento il Dottor Giovanni Battista Garofali, ovvero come Sindaco il Cav. Gerardo Perrotti, al quale sarebbe stata offerta per rispetto istituzionale la prima Presidenza della Società, pur essendo risultato, come ci ha confermato lo storico Emilio Guida, primo della lista degli eletti.

Nonostante la giovanissima età, lo studente Pasquale Rosano si sarebbe dato da fare affinché la Società continuasse a vivere, sebbene dovendo affrontare problematiche amministrativo-gestionali di non facile soluzione, per non parlare di quelle logistiche.

Ciò nonostante, all'agosto del 1895, a cinque anni dalla sua fondazione, la Società di Castellabate contava già ben 111 soci, tutti molto attivi e collaborativi, anche se attendevano da tempo la realizzazione di un poligono di tiro all'aperto.

Di tali evenienze se ne rese partecipe anche la rivista dell'Unione Tiratori Italiani, la quale in un

suo reportage relativo alla provincia di Salerno evidenziò quanto segue:

*"A Salerno il campo di tiro è stabile e promiscuo con la truppa, a Pollica è stabile, ad Angri è promiscuo, a Sala e Vallo è militare; le Società di Castellabate, Eboli, Laurino, Pagani e Roccadaspide lo hanno in progetto e attendono da molto tempo la costruzioni"*⁶.

Alternando gli impegni scolastici e la passione per il tiro, Pasquale Rosano raggiunse così sia la laurea, come si diceva prima, che l'inevitabile appuntamento con il Servizio Militare.

Nel frattempo, il 28 giugno del 1899, nella sua amata Castellabate si sarebbe spento il padre, Francesco Paolo, venuto a mancare precocemente all'età di 57 anni. Da primogenito quale egli era, Pasquale si diede da fare onde lenire al massimo il dolore provato dalla madre e dai fratelli più piccoli.

La sgomenta famiglia Rosano non fu di certo abbandonata a sé stessa dalla numerosa e benestante parentela, con in primis lo zio paterno, Mons. Costabile Rosano, che dal 1884 era Canonico della Chiesa di Santa Maria Assunta⁷, sempre a Castellabate, e ciò liberò il nostro Pasquale dal rimorso di dover rimanere separato da essa per ben tre lunghi anni.

E fu proprio sul finire dello stesso triste anno che s'era portato via il padre, che il neo Dottor Rosano, dovendo assolvere agli obblighi imposti dal servizio di leva obbligatorio, avrebbe avuto l'onore di indossare un'uniforme, quella del glorioso Regio Esercito, presso il quale avrebbe trascorso i suoi prossimi tre anni di vita, salvo trattenimenti in servizio, come di fatto gli accadrà.

Il soldatino di Castellabate fu, quindi, destinato all'79° Reggimento di Fanteria della Brigata "*Roma*", allora di stanza nella città di Salerno, presso la storica caserma "*Umberto I*", posto agli ordini del Colonnello Carlo De Capitani.

E fu proprio qui, nei mesi seguenti, che Pasquale chiese e ottenne di poter partecipare alla selezione per divenire Ufficiale di Complemento.

A quei tempi, i giovani di leva, per essere

⁶ Cfr. <<Il Tiratore Italiano. Organo Ufficiale dell'Unione dei Tiratori Italiani>>, n. 22 del 5-15 agosto 1895>, p. 4.

⁷ Cfr. 1898 – Annuario Ecclesiastico, Roma, Tipografia G. Bertero, 1898, p. 618.



Una rarissima fotografia della Sezione Amministrazione del 79° Reggimento Fanteria di stanza a Salerno (anno 1899).

destinati a frequentare i corsi Allievi Ufficiali di Complemento dovevano essere dichiarati incondizionatamente idonei al servizio militare ed avere conseguito almeno il diploma di maturità classica o scientifica.

I corsi avevano la durata di circa sette mesi e da essi i giovani uscivano con il grado di Sergente. Dopo tre mesi di servizio presso un Corpo di truppa territoriale venivano - se dichiarati idonei dall'apposita Commissione d'Avanzamento - promossi al grado di Sottotenente di complemento.

Complessivamente essi compivano la ferma di leva nei gradi di truppa, per tre mesi e mezzo come soldati, per tre mesi come Caporali, e per tre come Sergenti.

La rimanente parte di ferma veniva, quindi, compiuta nel grado di ufficiale.

Durante la permanenza al 79°, il Sergente Rosano, a capo di una delle Squadre di un Plotone della 5a Compagnia, ebbe anche la possibilità di partecipare alle operazioni di soccorso alla popolazione che il 9 ottobre dello

stesso 1899 era stata colpita da una terribile alluvione, in quel di Pontecagnano, a una decina di chilometri da Salerno.

Il Rosano e i suoi "militari si adoperarono in azioni di salvataggio di persone e masserizie, azioni che si protraggono per vari giorni"⁸.

Fu, quindi, con il Regio decreto del 31 dicembre 1899 che il giovane tiratore di Castellabate fu nominato Sottotenente di Complemento dell'Arma di Fanteria, destinato per qualche settimana presso l'80° Fanteria, per l'istruzione complementare⁹.

Di lì a poco fu nuovamente assegnato, per il servizio di prima nomina, al 79° Reggimento Fanteria.

Presso la Sezione di Amministrazione, il giovane di Castellabate avrebbe esercitato la funzione di "Ufficiale Contabile", segno evidente del fatto che il Rosano, sebbene in possesso di una Laurea specifica, non aveva chiesto il passaggio al Servizio Sanitario del Regio Esercito¹⁰.

Il Sottotenente Rosano rimase in forza al 79° Fanteria di Salerno finché questo rimase in città.

⁸ Cfr. L'Esercito per il Paese - 1861 - 1975, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, 1977, P. 116.

⁹ Cfr. Ministero della Guerra, <<Giornale Militare Ufficiale - Bollettino delle Nomine>>, Dispensa n. 2, 13 gennaio 1900, p. 38.

¹⁰ Cfr. Ministero della Guerra, Annuario Militare del Regno d'Italia - Anno 1905, Vol. I, Ufficiali in Servizio Attivo e Permanente, Roma,

ELETRONICA GROUP

Defence | Cyber | Security

A 360° CAPABILITIES PARTNER

ELECTRONIC WARFARE, SECURITY, CYBER & INTELLIGENCE, SIMULATION



elettronicagroup.com



A seguito del trasferimento del reparto nel Nord Italia (a Palmanova, Udine), l'ufficiale originario di Castellabate passò al locale Deposito dell'11° Reggimento di Fanteria, alloggiato nella storica "*Caserma Carrano*", ove fu in forza praticamente sino al congedo dal servizio attivo, intervenuto negli ultimi mesi del 1907.

Nel frattempo, a Castellabate, sempre nel corso del biennio 1898-1899, forse, molto probabilmente, anche in relazione alla sua assenza, la Sezione del *Tiro a Segno* era stata sciolta, con provvedimento assunto dal Regio Sotto Prefetto di Vallo della Lucania, Dottor Francesco Craveri, come del resto ci confermano sia Emilio Guida che il Prof. Gennaro Malzone, i quali propendono per l'anno 1899¹¹.

A nostro parere lo scioglimento dovette concretizzarsi sul finire del 1898, tant'è vero che già nel febbraio del 1899 la Società di Castellabate non viene indicata tra quelle che, nell'ambito della provincia di Salerno, avevano presentato il tradizionale bilancio preventivo¹². Il 25 marzo del 1900, oramai ventiseienne, Pasquale Rosano s'unì in matrimonio con la Nobile Donna Isabella Cilento, della quale purtroppo rimase subito vedovo, molto probabilmente morta di parto.

Il 10 febbraio del 1902, Pasquale si risposò, con la signorina Amelia Gallucci, anch'ella di agiata famiglia del posto, peraltro figlia di uno dei Farmacisti dell'antico borgo, il compianto Dottor Giuseppe, già Sindaco (dal 1879 al 1880), morto il 3 novembre del 1899, e cugina di uno dei medici di Castellabate, Costabile Gallucci¹³.

Da Donna Amelia, Pasquale avrà ben cinque figli, nell'ordine: Maria, nata il 20 gennaio del 1904, Francesco, nato il 6 aprile del 1905, Clementina, venuta alla luce il 12 agosto del 1907, Luigi, nato il 22 marzo 1909 e, infine, Rodolfo, venuto al mondo il 2 novembre del 1911.

Contemporaneamente egli aveva avuto modo

di dedicarsi anche alla sua vera professione, quella di farmacista, in virtù della quale lavorò inizialmente – per poi rilevarla dopo il matrimonio – proprio presso l'avviata e storica (risaliva alla seconda metà del Settecento) attività del futuro suocero, il prima citato Dottor Giuseppe Gallucci, nella centralissima Via Sant'Eustacchio, sempre a Castellabate, come ci conferma il Guida¹⁴.

L'ex "*Farmacia Gallucci*" mutò definitivamente nome in "*Farmacia Rosano*" nel corso del 1903, come attesta un Annuario dell'epoca¹⁵.

Nella medesima località l'ufficiale avrebbe anche aperto un ufficio per l'emigrazione, tanto è vero che nel 1903 lo troviamo censito nella "*Matricola degli esercenti industrie, rivendite, arti e professioni*" stilata dal Comune di Castellabate, quale "*Agente di Emigrazione*", attività che avrebbe gestito in società con il fratello più piccolo, Vincenzo, il quale era nato a Castellabate il 29 gennaio del 1878.

Vincenzo era emigrato negli Stati Uniti d'America nel corso del 1894, per poi tornare in Patria agli inizi del Novecento, aprendo, quindi, l'Agenzia per l'emigrazione dei Rosano.

L'Agenzia di Castellabate non avrebbe superato i dieci anni di vita, venendo, infatti, soppressa un paio di anni prima dello scoppio della "Grande Guerra", allorquando Vincenzo e la sua famigliola si trasferirono definitivamente in America.

Un paio di anni prima della chiusura, i due fratelli, Pasquale e Vincenzo, avrebbero contato sulla collaborazione, sempre negli USA, di Costabile Rosano, l'ultimo dei figli avuti da Don Francesco Paolo Rosano e Clementina Maurano, il quale, laureatosi in Veterinaria presso la Regia Università di Napoli nel corso del 1908, aveva deciso di lasciare il Paese, tentando così nuove strade in quel di New York¹⁶.

Tipografia Enrico Voghera, 1905, p. 79.

¹¹ Cfr. Gennaro Malzone, *Castellabate: un paese, una banda musicale*, Castellabate, Edizione Comune di Castellabate, 2006, p. 29.

¹² Cfr. voce "Bilanci Preventivi 1899", in <<Il Tiro a Segno Nazionale. Organo Ufficiale delle Società di Tiro>>, n.6 del 13 febbraio 1899, p. 48.

¹³ Cfr. Emilio Guida, *Castellabate da Università a Comune. Sindaci e Podestà dalle origini alle soglie del Terzo Millennio*, Castellabate, Edizione Comune di Castellabate, 2014, p.52.

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ Cfr. <<Annuario Sanitario del Regno – 1903>>, Milano, Casa Editrice dell'Annuario, 1903, p. 368.

¹⁶ Cfr. Alfredo D'Auria, *Per una storia dell'Emigrazione di Castellabate*, Castellabate, Edizione Comune di Castellabate, 2006, p. 106.

Il Tenente Rosano Direttore di Tiro a Castellabate (1904 – 1925)

Fu solo in data 6 ottobre del 1904, che l'ufficiale di Fanteria Pasquale Rosano fu nominato, nell'ambito del X Corpo d'Armata, "*Direttore di Tiro*"¹⁷ della Società Mandamentale di Castellabate, come da provvedimento a firma del Presidente Federale, On. Luigi Lucchini, e ciò dietro assenso dell'Ispettore provinciale del *Tiro a Segno* per la provincia di Salerno, Ten. Col. Giovanni Angiois del 12° Reggimento Fanteria, il quale conosceva molto bene il nostro protagonista.

Nella medesima circostanza, sebbene con Determinazione del successivo 31 ottobre, fu, invece, nominato "*Vice Direttore di Tiro*" il Caporale di Fanteria in congedo Alfonso Paolillo, anch'egli originario di Castellabate¹⁸. Il 1904 coincise, peraltro, con la riapertura della stessa Società Mandamentale di Castellabate, sempre secondo quanto ci ricorda Gennaro Malzone¹⁹.

In verità la questione è alquanto controversa, in quanto nella rivista dei tiratori tale fatto non viene assolutamente citato, evidenziando, invece, le sole nomine del Direttore e del Vice, nonché l'approvazione del bilancio preventivo relativo al 1905²⁰.

Di certo è che dal 1900 al 1903, della Società di Castellabate non se ne fece alcun cenno su "*Il Tiro a Segno*", laddove annualmente, se non altro, venivano indicati sia i rinnovi dei Direttivi che le approvazioni dei bilanci.

E fu proprio per merito dell'ufficiale di Fanteria nato a Castellabate che la Società fu messa in condizioni non solo di svolgere il proprio

compito, sebbene in "aperta campagna", ma anche di potersi presentare in pubblico, in occasione di eventi istituzionali, con una sorta di uniforme, completa di copricapo.

Avuta copia dei disegni da parte del Regio Distretto Militare di Campagna, allora competente per territorio, grazie ad alcuni sarti locali furono realizzate, ovviamente a spese dei singoli soci, sia le uniformi, contemplate dall'art. 5 dal Regio decreto n. 176 dell'11 agosto 1884 e caratterizzate dal color scuro a bottoniera centrale, che il copricapo, un normale cappello di feltro duro color nero (tipo "*Borsalino*"), in luogo della celebre bombetta all'alpina, di difficile reperibilità in zona²¹, riportante sul frontale il fregio delle Società del *Tiro a Segno* Nazionale e, sul lato sinistro, la penna di corvo o di aquila²².

Ad appena un anno dalla sua nomina a Direttore di Tiro, il Tenente Rosano, ripresa in mano l'annosa questione del poligono di tiro esterno, riuscì laddove nessuno prima di lui era arrivato.

In quello stesso frangente storico, infatti, troviamo iscritta nel bilancio dell'Unione Tiratori Italiani la somma di £. 3.907 con la causale "*Costruzione del campo di tiro della società di Castellabate*"²³.

Da una corrispondenza apparsa su "*Il Tiro a Segno*" nel corso dello stesso anno 1906, con particolar riferimento alle tradizionali e biennali elezioni per il rinnovo della Presidenza e del Direttivo, apprendiamo che a quella data il numero dei soci della Società di Castellabate era di 139 iscritti, anche se in quella circostanza sarebbero stati solo 76 i votanti.

Conosciamo, quindi, che dalla consultazione:

¹⁷ Ancora oggi il direttore di tiro è la persona che sovrintende alle attività effettuate durante lo svolgimento delle esercitazioni di tiro e fa osservare le norme di sicurezza in relazione al maneggio delle armi. Il direttore di tiro è responsabile penalmente e civilmente in caso di incidente. Uno stesso soggetto può essere contemporaneamente istruttore e direttore.

¹⁸ Cfr. <<Il Tiro a Segno Nazionale. Organo Ufficiale delle Società di Tiro>>, n. 41-42 del 13 novembre 1904, p. 323.

¹⁹ "Mandamentale" in quanto Castellabate era, allora, sede di un Mandamento, vale a dire una Circoscrizione amministrativa intermedia fra il Circondario e il Comune, propria del Regno Sabaudo e poi del Regno d'Italia, abolita nel 1926. Dal Mandamento di Castellabate, retto dal locale Regio Pretore, dipendevano alcuni Comuni dell'entroterra Cilentano.

²⁰ Cfr. <<Il Tiro a Segno Nazionale. Organo Ufficiale delle Società di Tiro>>, n. 41-42 del 13 novembre 1904, p. 371.

²¹ Lo speciale copricapo fu adottato con il Decreto del Ministro della Guerra n. 238 del 24 dicembre 1884.

²² Il fregio era stato adottato con lo stesso Regio decreto n. 176 dell'11 agosto 1884 e consisteva (art. 1) nella figura di un bersaglio coronato da Corona Reale, attorniato da due rami di quercia e di alloro, caricante due fucili incrociati e sostenuti da un'aquila d'oro coronata e fregiata nel petto dello scudo di Savoia in atto di spiccare il volo ed appoggiata ad una tessera pure d'oro che riportava il nome della Società.

²³ Cfr. <<Il Tiratore Italiano. Organo Ufficiale della Società di Tiro>>, n. 43-44 del 30 novembre 1905, p. 343.



Salerno la caserma Umberto I agli inizi del Novecento

*"Furono eletti, con grande maggioranza, i signori Carmine Verrone, Vincenzo Di Biasi e Francesco Di Sessa, rimanendo in carica il Sindaco del Comune sig. Cav. Pasquale Perrotti ed il Direttore di tiro, sig. Pasquale Rosano, sottotenente di complemento. Il nuovo ufficio, così composto, ha confermati, nella carica di presidente il sig. Carmine Verrone ed in quella di segretario, il sig. dott. Costabile Gallucci"*²⁴. L'8 aprile dello stesso 1906, intanto, il Sottotenente di Castellabate era stato inviato, quale ufficiale del 2° Battaglione dell'11° Reggimento Fanteria "Casale" nell'area Vesuviana, colpita dalla recente eruzione del celebre vulcano. Il Reparto avrebbe operato a San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Scafati, Castellammare di Stabia, Palma Campania, San Gennariello e Poggiomarino, rimanendovi per alcune settimane²⁵.

Un anno dopo, esattamente nel corso del 1907, in virtù del Regio decreto del 30 settembre, Pasquale Rosano venne finalmente promosso al grado di Tenente di Complemento dell'Arma di Fanteria, confermato presso il Deposito di Salerno²⁶. Di lì a qualche mese sarebbe stato posto in congedo, destinato alla posizione c.d. "Riserva", in virtù della quale poteva essere richiamato in servizio, in casi particolari, sino al successivo collocamento nella posizione del congedo assoluto²⁷.

Il successivo 7 ottobre veniva confermato, sempre nell'ambito del X Corpo d'Armata, Direttore della Società del Tiro a Segno di Castellabate, mantenendo il diritto di vestire l'uniforme in occasione delle esercitazioni di tiro, ovvero nel corso di cerimonie pubbliche, così come consentivano i Regolamenti dell'epoca²⁸.

²⁴ Cfr. Corrispondenza dal titolo "Cronaca delle Società", in <<Il Tiro a Segno. Giornale Settimanale Ufficiale dell'Istituzione>>, n. 42 del 27 ottobre 1906, p. 334

²⁵ Cfr. L'Esercito per il Paese..., op. cit., p. 142.

²⁶ Cfr. Ministero della Guerra, <<Giornale Militare - Bollettino delle Nomine>>, Dispensa 43 del 19 ottobre 1907, p. 686.

²⁷ Cfr. Ministero della Guerra, Annuario Militare del Regno d'Italia - Anno 1900, Roma, Enrico Voghera Editore, 1900, p. 95.

²⁸ Cfr. rivista <<Il Tiro a Segno Nazionale...>>, anno 1906, p. 318.

Nel precedente mese di maggio, invece, erano giunte da Roma ottime notizie riguardo al poligono di tiro. In una corrispondenza apparsa sulla rivista *"Il Tiro a Segno Nazionale"* si apprende che: *"Castellabate. Il 23 maggio si procederà all'appalto dei lavori per il campo di tiro sociale dell'importo di £. 3.285. L'appalto si eseguirà col sistema delle schede segrete"*²⁹.

L'attività professionale di farmacista non lo avrebbe certo distratto dalla sua giovanile passione per il *Tiro a Segno*, tant'è vero che, tra il 1908 e il 1909, lo troviamo ancora tra gli instancabili fautori sia dell'adozione della bandiera sociale, senza la quale la Società non si sarebbe potuta *"riunire in Corpo"* (onde partecipare ad eventi solenni, come stabiliva il Regio decreto del 1884³⁰) che della nascita del già citato poligono di tiro all'aperto, il quale fu poi finalmente inaugurato, in località *"Spiafriddo"*, il 20 settembre del 1909, in occasione della tradizionale festa in ricordo della liberazione di Roma.

Quella che segue ne fu la cronaca, così come l'abbiamo tolta dalla rivista del TSN, pur precisando che sull'argomento vi è un interessante riferimento anche nella già citata pubblicazione del Prof. Malzone dedicata alla Banda Musicale di Castellabate: *"Il 19 settembre (trattasi di un mero errore giornalistico, N.d.R), presso questa società di Tiro a Segno ebbe luogo la festa per l'inaugurazione della bandiera sociale e del poligono di tiro, al quale S.A.R. il Duca d'Aosta si degnò concedere di poter prendere nome dalla sua augusta persona. La festa riuscì bella, simpatica, da superare ogni benevola aspettativa.*

Alle ore 8 del mattino in Piazza Umberto I, tutta imbandierata per l'occasione, si formò il corteo composto, oltre che dal plotone armato della società, da tutti li altri soci, dalle rappresentanze dei Municipi di Castellabate³¹, di Perdifumo, Serramezzana, della Società di Mutuo Soccorso e "Libertà e Lavoro" di Castellabate, dagli alunni della scuola nonché da una folla immensa di popolo e tutti, preceduti dal concerto

cittadino, si recarono al campo di tiro.

Ivi si procedette alla benedizione della bandiera fatta da monsignor Maurano, madrina la signorina Maurano, e, mentre le altre bandiere sventolavano accanto alla nuova innalzata, tutti inneggiavano e bene auguravano a questa nuova istituzione, a questo nuovo segno di vita e progresso del Paese.

Al Dott. Gallucci, che disse direttamente dell'efficacia e dell'utilità dell'educazione fisica della gioventù, rispose con acconcio e belle parole il direttore di tiro, tenente Pasquale Rosano, ringraziando gl'intervenuti e intessendo la storia dell'istituzione del Tiro a Segno. Lode speciale e meritata va data al signore tenente Rosano, fondatore della Società, che ha saputo con sacrifici fare realtà ciò che era un sogno suo e di tutti i cittadini, che amano il bello, il buono. Terminata la funzione inaugurale si iniziò la gara al fucile con belli, ricchi ed utili premi, fra cui una bellissima e grande medaglia d'oro del Ministero della Guerra, un'altra d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione. Numerosi sono accorsi i tiratori e la gara durerà per diversi giorni.

*Vi furono moltissime adesioni di autorità e cittadini e furono inviati telegrammi a S.M. il Re, a S.A.R. il Duca d'Aosta, al Prefetto, all'Ispettore provinciale el Tiro a Segno di Salerno"*³².

In realtà, il poligono di tiro di Castellabate era entrato in funzione già prima dell'estate, tanto è vero che in un numero di maggio della stessa rivista si legge: *"Castellabate. Questa Società, appena ottenuto il Poligono, con gran concorso di soci, ha principiato le lezioni regolamentari di tiro, che continueranno in tutti i giorni festivi"*³³.

Che il Tenente della Riserva Pasquale Rosano fosse rimasto legato all'Amata Forza Armata presso la quale aveva servito ininterrottamente per quasi nove anni, ce lo dimostra l'impegno da lui profuso onde mantenere i soci della Società di Tiro di Castellabate efficienti anche dal punto di vista fisico.

Si trattava di un presupposto necessario onde rimanere *"validi"* per qualsiasi bisogno di natura militare, come peraltro sarebbe accaduto, di lì a

²⁹ Cfr. Corrispondenza dal titolo *"Cronaca delle Società"*, in <<Il Tiro a Segno Nazionale...>>, n. 19 del 15 maggio 1907, p. 149.

³⁰ Prevista e disciplinata dagli artt. 2 e 6 del Regio decreto n. 176 dell'11 agosto 1884.

³¹ Il quel contesto storico era Sindaco di Castellabate Pasquale Perrotti.

³² Cfr. corrispondenza dal titolo *"Una geniale festa d'armi in Castellabate"*, in <<Il Tiro a Segno Nazionale. Giornale settimanale ufficiale dell'istituzione>>, n. 36 del 30 settembre 1909, p. 283.

³³ Cfr. <<Il Tiro a Segno Nazionale. Giornale settimanale ufficiale dell'istituzione>>, n.19 del 23 maggio 1909, p.148.

poco con lo scoppio della guerra "Italo-Turca", nel corso del 1911. Ne è una testimonianza tangibile la seguente corrispondenza apparsa sulla principale rivista dei tiratori italiani: *"Castellabate. Il plotone armato di questa Società mandamentale di Tiro a Segno, proceduto dalla fanfara, compì una marcia di circa 20 chilometri, attraversando il ridente Comune di Perdifumo, ove da quella generosa popolazione fu accolto con sincero entusiasmo. Si giunse colà poco dopo lo spuntar del sole; la Casa Comunale venne imbandierata per l'occasione, la popolazione restò meravigliata della disciplina dei soci e, durante la fermata di circa mezz'ora, fraternizzò con essi. Dopo si riprese il cammino e si fu sul Monastero dei Cappuccini, ove si ammira uno splendido panorama.*

*Durante la marcia la fanfara si fece ammirare per belli e scelti pezzi entusiasmando quei baldi tiratori. Si partì dai locali della Società di buonissima ora e si fece ritorno appena alle nove"*³⁴.

Che alla Società di Tiro di Castellabate, oltre al fondatore operasse anche un vero "addetto ai lavori" ce lo conferma la corrispondenza che segue, la quale descrive in maniera particolareggiata un'importante iniziativa che avrebbe interessato l'intera Unione Nazionale: *"Castellabate. In seguito alla presentazione alla Camera dei Deputati del nuovo progetto di legge sul "Tiro a Segno ed educazione fisica a scopo militare", questa Presidenza, visto il grave danno, che arrecherebbe alle società rurali, se divenisse legge dello Stato, per la soppressione dei benefici accordati dalle disposizioni vigenti, si riunì e deliberò far voti a S.E. il Ministro della Guerra, al deputato locale ed a quanti s'interessano alla patriottica istituzione acciò vengano mantenuti i benefici per i militari in congedo di 1ª e 2ª categoria.*

Fu anche deliberato acciocché quei cittadini che sono esenti dal pagamento della tassa comunale di famiglia, e che il relativo importo, per le sole società rurali, sia posto a carico dello Stato, ed infine vengano accettate tutte le altre disposizioni del progetto compilato dalla

*Commissione Centrale"*³⁵.

Ebbene, tra i meriti conseguiti dal Tenente Pasquale Rosano, Direttore di Tiro e pur sempre "Fondatore" della Società di Castellabate vi fu, durante la sua lunga attività associativa, anche quello di aver coinvolto i ragazzi e le Scuole nella pratica sportiva del *Tiro a Segno*. Essa, come è facile comprendere, non si basava esclusivamente sul *"tirare di schioppo"*, ma anche e soprattutto sulle esercitazioni di educazione fisica, né più e né meno di quanto si praticava già da tempo nei ranghi delle due Forze Armate allora operanti in Italia, ovvero negli storici Corpi di Polizia.

Vediamo, a tal proposito, cosa accadde nella primavera del 1910: *"Castellabate. Domenica 17 aprile, ebbe principio presso questo poligono sociale il primo periodo annuale delle esercitazioni regolamentari di tiro, che fu festeggiato con l'inaugurazione della Sezione Flobert per i ragazzi dai 10 ai 16 anni.*

Numerosi accorsero i piccoli e vispi tiratori, che per il loro sincero interessamento e per la spontaneità del loro entusiasmo resero indimenticabile la bella giornata primaverile passata nella sorridente campagna, lontano dalle abituali occupazioni.

*Fra non molto si terrà la gara inaugurale della Sezione Flobert, che è stata rimandata a miglior tempo sperando di vedere frattanto anche approvato il prolungamento del poligono di tiro da 200 a 300 metri"*³⁶.

La Società di Tiro di Castellabate, che in un certo qual modo era stata "plasmata" ad arte dal Tenente Rosano all'etica militare, non fu certo estranea ai sentimenti patriottici nazionali, peraltro memore dei trascorsi Risorgimentali di alcuni vecchi soci, che in gioventù avevano preso parte alla liberazione del Sud, a seguito delle gloriose truppe Garibaldine.

E fu proprio nel corso dello stesso 1910, in occasione dei primi 50 anni della famosa impresa. Garibaldina, del maggio-settembre 1860 che il Sodalizio diede vita ad una gara di tiro proprio in ricordo di tale evento.

Quella che segue è la corrispondenza che ci descrive l'iniziativa: *"Castellabate. Questa*

³⁴ Cfr. Corrispondenza dal titolo "Cronaca delle Società", in <<Il Tiro a Segno. Giornale Settimanale Ufficiale dell'Istituzione>>, n. 24 del 30 giugno 1909, p. 188.

³⁵ Cfr. Corrispondenza dal titolo "Cronaca delle Società", in <<Il Tiro a Segno. Giornale Settimanale Ufficiale dell'Istituzione>>, n. 12 del 31 marzo 1910, p. 94.

³⁶ Cfr. Corrispondenza dal titolo "Cronaca delle Società", in <<Il Tiro a Segno. Giornale Settimanale Ufficiale dell'Istituzione>>, n. 16-17 del 30 aprile - 1° maggio 1910, p. 135.



*Castellabate, 20 settembre 1909 -
Inaugurazione del Poligono di Tiro*

società di Tiro a Segno, incoraggiata dal sincero entusiasmo destato per la sua inaugurazione, si fa ardita indire, grazie allo sviluppo preso, una grande festa delle armi, in ricorrenza del cinquantenario della liberazione delle provincie meridionali, e va orgogliosa di potere, in tale circostanza, ed in sì breve tempo di vita, riaffermarsi con due nuove inaugurazioni: quella della sezione Flobert per i ragazzi delle scuole, dai 10 ai 16 anni, e del prolungamento del poligono di tiro Duca d'Aosta, da 200 a 300 metri.

Per rendere più solenne tale patriottica manifestazione, vi sarà una grande gara cin ricchi, scelti ed utili premi, ai quali potrà concorrere, con sicurezza di riuscita, ogni cittadino, perché oltre a premiare i migliori tiratori, si pensa incoraggiare anche i volenterosi. Si pubblicherà il programma³⁷. Nell'ottobre dello stesso anno, nel dare contezza delle elezioni per il rinnovo della Presidenza della Società di Castellabate,

la relativa corrispondenza pubblicata sulla benemerita rivista "Il Tiro a Segno" volle dedicare un passaggio dovuto e riconoscente proprio al nostro protagonista, il Tenente Rosano.

La riportiamo integralmente: "Castellabate. Il 16 corrente ebbero luogo le elezioni per la rinnovazione dell'ufficio di presidenza per compiuto biennio, ed eccone i risultati: Verrone Carmine, voti 71; Zagari Geremia, voti 71, Guida Matteo, voti 70. I votanti furono 72 su 170 soci.

Gli eletti, unitamente al sindaco cav. Pasquale Perrotti ed al direttore di tiro, tenente di complemento Sig. Pasquale Rosano, fondatore della società, riconfermarono a presidente del sodalizio il signor Carmine Verrone"³⁸.

Due anni dopo, quindi, nel 1912, la Società contava su ben 160 soci, ripartiti in 21 iscritti nel "Riparto Scuola", 99 nel "Riparto Milizia" e 40 nel "Riparto Libero"³⁹.

Pasquale Rosano rimase alla guida del Tiro

³⁷ Cfr. Corrispondenza dal titolo "Cronaca delle Società", in <<Il Tiro a Segno. Giornale Settimanale Ufficiale dell'Istituzione>>, n.28 del 30 luglio 1910, p. 223.

³⁸ Cfr. <<Il Tiro a Segno. Giornale Settimanale Ufficiale dell'Istituzione>>, n. 39 del 24 ottobre 1910, p. 311.

³⁹ Cfr. "Notificazione n. 5. Elenco delle Società di Tiro a Segno Nazionale, funzionanti al 1° gennaio 1912", in <<Il Tiro a Segno Nazio-

anche nel corso della guerra *"Italo-Turca"* (1911 - 1912), che per fortuna evitò, in quanto ufficiale d'Amministrazione.

Fu, questa, una vera benedizione di Dio, in quanto il Tenente originario di Castellabate ebbe così la possibilità di godersi gli ultimi istanti di vita del suo adorato figlioletto, il piccolo Luigi, spentosi prematuramente l'11 marzo del 1912, ad appena tre anni.

La Società – non lo avevamo ancora precisato – pur essendo sottoposta alla vigilanza dell'Autorità Militare per gli aspetti organizzativi, associativi e, ovviamente, pratici, era comunque posta sotto la vigilanza della Regia Sotto Prefettura di Vallo della Lucania, la quale, a partire dal 1911 avrebbe delegato il Comune di Castellabate ad esercitare i controlli di natura contabile⁴⁰.

Proseguiamo la nostra storia, giungendo al 1914, esattamente al giugno, allorquando si tenne a Roma un importante Congresso che vide riunite le varie Società di Tiro sparse in tutto il Regno, onde *"discutere i più gravi problemi riguardanti l'Istituzione"*.

All'Assise non sarebbe mancato il Presidente della Società di Castellabate, tra l'altro una delle prime a rispondere alla lettera-circolare che era stata diramata in tutta Italia da parte della Società di Roma che avrebbe, di fatto, organizzato il Convegno⁴¹.

Alla data del 1° gennaio 1914, la composizione della Società di Tiro di Castellabate rispondeva ai seguenti numeri: 19 soci del *"Riparto Scuola"*, 100 del *"Riparto Milizia"* e 37 del *"Riparto Libero"*, per un totale di 156 iscritti⁴².

Riguardo, invece, al nostro protagonista, osserviamo che in virtù del Regio decreto del 21 maggio, Pasquale Rosano cessò di appartenere al ruolo degli Ufficiali di Complemento, per limiti d'età e, conseguentemente iscritto nel ruolo degli ufficiali della *"Milizia Territoriale"* (una sorta di *"Guardia Nazionale"* di Ottocentesca memoria), sempre nell'ambito

della Fanteria⁴³.

A tal riguardo occorre ricordare che in Italia, prima dell'entrata in guerra (24 maggio 1915), il Regio Esercito era ripartito in tre grandi *"Scaglioni"*, vale a dire: Esercito permanente; Milizia mobile e Milizia territoriale.

Tale ripartizione, prevista agli effetti della mobilitazione, era ispirata al criterio fondamentale di dividere la variegata massa dei cittadini aventi ancora obblighi di servizio militare, in ragione ovviamente dell'età anagrafica, in più parti omogenee, secondo il duplice concetto delle esigenze militari e della età dei singoli, per l'appunto.

L'Esercito permanente e la Milizia Mobile costituivano l'Esercito di campagna e comprendevano: il primo le classi alle armi per il compimento degli obblighi di leva e le classi congedate da minor tempo, che naturalmente potevano senz'altro essere immesse, in caso di richiamo, nel contingente già alle armi; la seconda tutte quelle classi in congedo che, pure trovandosi ancora nel pieno vigore fisico, avevano da maggior tempo lasciato il servizio militare e, quindi, ad esso non erano più del tutto assuefatte, mentre, nella vita privata, avevano già contratto vincoli sociali ed interessi complessi.

La Milizia Mobile costituiva, pertanto, in caso di richiamo, nuove unità che erano previste fin dal tempo di pace, e che, per la omogeneità fisica e morale del contingente che ad esse affluiva, possedevano, in grado sufficiente, i requisiti della coesione, della disciplina, della saldezza e dell'addestramento.

Alla Milizia Territoriale, infine, erano destinate le classi più anziane. I suoi compiti erano: la tutela del paese, i servizi nelle retrovie e - in caso di necessità - l'impiego con l'esercito di campagna.

Nel 1915, con successivo Regio Decreto del 16 maggio, nell'imminenza della mobilitazione generale, il Dottor Rosano fu, quindi, nominato

nale. Giornale Settimanale Ufficiale dell'Istituzione>>, n. 11 - 12 del 21 - 27 marzo 1912, p. 90.

⁴⁰ Cfr. Archivio di Stato di Salerno, fondo "Sottoprefettura di Vallo della Lucania", Atti di seconda serie (1864 - 1927), busta 6, f.lo 1036 - Affari Comunali, "Compilazione dei conti correnti della Congrega di Carità e della Società di tiro a segno di Castellabate", nonché Gabinetto (1912 - 1926), busta 80, f.lo 199, "Verifica di cassa della Società di tiro a segno di Castellabate".

⁴¹ Cfr. Corrispondenza dal titolo "Congresso delle Presidenze delle Società di Tiro a Segno", in <<Il Tiro a Segno Nazionale. Giornale Settimanale Ufficiale dell'Istituzione>>, n. 12 del 31 marzo 1914, p.94.

⁴² Cfr. "Notificazione n. 6. Elenco delle Società di Tiro a Segno Nazionale, funzionanti al 1° gennaio 1914", in <<Il Tiro a Segno Nazionale. Giornale Settimanale Ufficiale dell'Istituzione>>, n.11 del 24 marzo 191, p. 90.

⁴³ Cfr. <<Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia>>, n. 168 del 16 luglio 1914, p. 3965.

ufficialmente Tenente della Milizia Territoriale, in virtù della quale avrebbe operato, per tutto il ciclo della guerra, nell'ambito del Mandamento di Castellabate⁴⁴.

In tale circostanza, così come aveva stabilito il Comando del X Corpo d'Armata, egli ebbe l'incarico di sovrintendere al servizio di protezione vigilanza costiera, coordinando così il servizio delle Stazioni dell'Arma dei Carabinieri Reali e delle Brigate della Regia Guardia di Finanza, oltre al locale Corpo delle Guardie Municipali.

Il Tenente Rosano, da straordinario ex Ufficiale d'Amministrazione non fece mancare, poi, la sua esperienza nell'ambito dell'assistenza civile alle famiglie dei richiamati in guerra, dando vita a un nobile Sodalizio. Ebbene, come ci ricorda lo storico Emilio Guida, nella biografia dedicata al sindaco Vincenzo Matarazzo:

*"Nel 1915 collabora con la Società di Tiro a Segno Nazionale di Castellabate, della quale era membro del Consiglio di Presidenza, alla formazione del Comitato di Assistenza Civile alle famiglie dei richiamati in guerra, con lo scopo di curare la corrispondenza tra i richiamati e i loro parenti, offrendo anche dei sussidi alle famiglie che ne avevano bisogno"*⁴⁵.

Nel corso del 1919, il Tenente della Riserva della Milizia Territoriale Pasquale Rosano risulta iscritto tra la forza "indisponibile" del Regio Distretto Militare di Campagna (Salerno), segno evidente che, dopo la smobilitazione generale, fu posto definitivamente in congedo, molto probabilmente per gravi motivi di salute⁴⁶.

Il 1919 fu, tuttavia, anche l'anno in cui venne a mancare l'adorata madre, la signora Clementina, spentasi l'8 di luglio, all'età di settantasette anni, molto probabilmente rimasta vittima della feroce epidemia di "Spagnola" che coinvolse abbondantemente anche il Sud Italia.

L'unica gioia da lui provata fu quella della nomina a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, ricevuta nel corso dello stesso 1919 e ampiamente pubblicizzata proprio grazie alla rivista dei tiratori⁴⁷.

Terminata la guerra, anche a Castellabate riprese, tuttavia, l'attività operativa del *Tiro a Segno Nazionale*, il quale, appena due anni dopo (1920), avrebbe messo piede come disciplina sportiva anche alle Olimpiadi, che in quel contesto si tennero ad Anversa, in Belgio. Gli anni a cavallo fra il 1919 e il 1922, oltre a registrare la morte (il 16 luglio 1921) del primo presidente della Società di Tiro di Castellabate, Cav. Gerardo Perrotti, furono anche gli anni nei quali nacque e si consolidò in Italia un nuovo movimento politico, il fascismo, che ovviamente non mancò di suscitare simpatie anche a Castellabate.

A quanto pare, il Dottor Rosano non fu tra questi, non avendo individuato il suo nome nel Direttorio del Fascio locale⁴⁸.

Nel 1924, il Dottor Rosano risulta ancora titolare della farmacia in Castellabate⁴⁹, con un reddito annuo pari a 5 mila lire, come emerge da un resoconto dell'Amministrazione Finanziaria di quel periodo⁵⁰.

Alla fine dello stesso anno, in virtù del Regio decreto del 28 di dicembre, il professionista fu insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia *"in considerazione di speciali benemeritenze acquistate nel campo dell'educazione fisica e dell'istruzione premilitare"*.

L'ormai Tenente in congedo, nonché farmacista di Castellabate, Cav. Pasquale Rosano si spense prematuramente nella sua stessa località di nascita, per un tumore allo stomaco, il 20 agosto del 1925, pianto dalla sua amata famiglia, così come da tutta la cittadinanza di

⁴⁴ Cfr. <<Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia>>, n. 145 del 9 giugno 1915, p. 3564.

⁴⁵ Cfr. Emilio Guida, op. cit., pp. 59 e 60.

⁴⁶ Cfr. Ministero della Guerra, Ruoli d'Anzianità per il 1919 degli Ufficiali in Congedo, Parte 2a, Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra, 1921, p. 1993.

⁴⁷ Cfr. <<Il Tiro a Segno>>, anno 1919, p. 91.

⁴⁸ Cfr. Gianni Silvestri, Fascismo Salernitano, Salerno, Tip. Flli di Giacomo, 1933, p. 69 e Angelo Raffaele Amato, Il Paese delle Sirene. Castellabate e il suo territorio, Agropoli, C.G.M., Srl, 1992, p. 172.

⁴⁹ Cfr. Guida Sanitaria Italiana – Anno 1924, p. 539.

⁵⁰ Cfr. Direzione Generale delle Imposte Dirette, Imposta sui Redditi di Ricchezza Mobile. Elenco dei Contribuenti Privati possessori di redditi incerti e variabili delle categorie B e C. – Provincia di Salerno, Roma, Libreria dello Stato, 1924, p. 295.

Castellabate⁵¹.

Le esequie si svolsero il giorno seguente e ad esse partecipò tutto il paese, dal sindaco, Ing. Vincenzo Matarazzo, alle autorità civili e militari, ma soprattutto da centinaia di persone, fra soci della Società di Tiro e gente comune, che specie a Castellabate aveva visto nel Dottor Rosano un grande professionista, oltre che un vero signore.

La salma fu, di poi, inumata all'interno della Cappella di famiglia, ove già da tempo riposavano i resti dei genitori e del suo adorato figlio, Luigi, morto prematuramente, come abbiamo ricordato in precedenza.

Ciò avveniva nello stesso anno nel quale il *Tiro a Segno* Nazionale avrebbe organizzato il primo Campionato Nazionale.

L'antico borgo cilentano, proprio grazie a lui era apparso sulle riviste specializzate dell'epoca, anche in virtù delle imprese sportive conseguite negli anni dalla gloriosa Sezione del TSN, della quale, appena qualche mese prima, ne era stato riconfermato alla Direzione del Tiro, da parte dell'On. Principe Pietro Lanza di Scalea, allora Presidente nazionale dell'Unione.

Pasquale Rosano - non lo avevamo ancora detto - era un uomo molto conosciuto e apprezzato anche a livello provinciale, schierato anche politicamente, nell'ambito dei partiti liberali e democratici.

Fra gli esponenti politici che godettero della sua amicizia vi era stato anche il grande Giovanni Amendola, il quale non fece mancare alla vedova le sue condoglianze, memore della frequentazione che aveva avuto con l'ufficiale di Fanteria e farmacista di Castellabate molti anni prima⁵².

Il presidente e i soci tutti del TSN di Castellabate non lo avrebbero mai dimenticato, riconoscendo nel caparbio ex Tenente di Fanteria, nel bravissimo farmacista, colui che ne aveva fatto una delle Sezioni più importanti tra quelle operanti nell'ambito della provincia di Salerno⁵³.

Come ha ricostruito lo storico Emilio Guida, la "Farmacia Rosano" rimase in proprietà alla moglie, la quale, purtroppo, sarebbe andata

incontro a non poche difficoltà gestionali, soprattutto in quanto non gli sarebbe stato facile reperire un farmacista in zona che si prendesse l'onere di dirigerla.

Nonostante le difficoltà che la povera donna dovette affrontare, dovendo far crescere cinque figli, il 20 dicembre del 1926, il farmacista Ludovico Matarazzo non esitò ad inviare un reclamo alla Regia Prefettura di Salerno, in quanto *"pur essendo in attesa di nomina di un nuovo direttore"* la Farmacia Rosano continuava a vendere i suoi prodotti.

Ovviamente il Matarazzo si proponeva egli stesso di dirigere la storica Farmacia, così come di acquistarla.

La situazione fu risolta dallo stesso Comune di Castellabate, il quale ne avrebbe nominato Direttore il Dottor Giacomo Cafaro, ottenendo, poi, l'approvazione anche da parte della Prefettura salernitana.

La Farmacia Rosano, dopo alterne vicende e passaggi di mano tornò alla famiglia, il 30 marzo del 1939, presa in gestione da Francesco, figlio di Pasquale, nel frattempo laureatosi anch'egli nello specifico settore presso la Regia Università di Padova.

La sorte volle, purtroppo, che il 28 settembre 1940, Francesco morisse anche lui prematuramente, ragion per cui lo storico esercizio fu definitivamente chiuso, almeno riguardo alla reale attività che vi si svolgeva. Come è stato ricordato in un testo dedicato ai caduti e ai decorati del Comune di Castellabate, nel corso della Seconda guerra mondiale la farmacia servì sia quale luogo d'incontro per il Comitato femminile della Croce Rossa Italiana, che per un'altra benevola attività: *"Con le figlie Maria e Clementina Rosano, la Signora Amelia e la signora Tata misero persino in piedi, già nel 1941, un laboratorio per il confezionamento di indumenti da inviare al fronte, i quali venivano spediti assieme ai pacchi preparati dalla locale Parrocchia"*⁵⁴.

Dieci anni dopo si spegneva anche la signora Amalia, moglie del nostro protagonista. Con la chiusura della gloriosa e benemerita Farmacia di Castellabate si poneva per sempre

⁵¹ La notizia fu pubblicata anche sul <<Bollettino Ufficiale>> del Ministero della Guerra, Dispensa n. 16 del 19 marzo 192, p. 851.

⁵² Cfr. Elio D'Auria (a cura di), Giovanni Amendola. Carteggio, 1923 - 1924, Vol. 5°, Manduria, P. Lacaita, 2006, p. 639.

⁵³ Cfr. rivista <<Il Tiro a Segno Nazionale>>, anno 1925, p. 9.

⁵⁴ Cfr. Gennaro Malzone - Gerardo Severino, Albo d'Oro. I Caduti e i Decorati al Valor Militare e Civile di Castellabate, Castellabate, Edizione Comune di Castellabate, 2008, p. 98.

il velo anche sulla storia personale di questo grande personaggio della nostra Terra, così come sulla sua famiglia, gran parte della quale sparpagliata tra Napoli, Salerno e, ovviamente, negli Stati Uniti d'America.



Medaglia ricordo del TSN (recto)



Medaglia ricordo del TSN (verso)

*Col. Aus. della Guardia di Finanza - Storico Militare.
Membro del Comitato di Redazione di Report Difesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



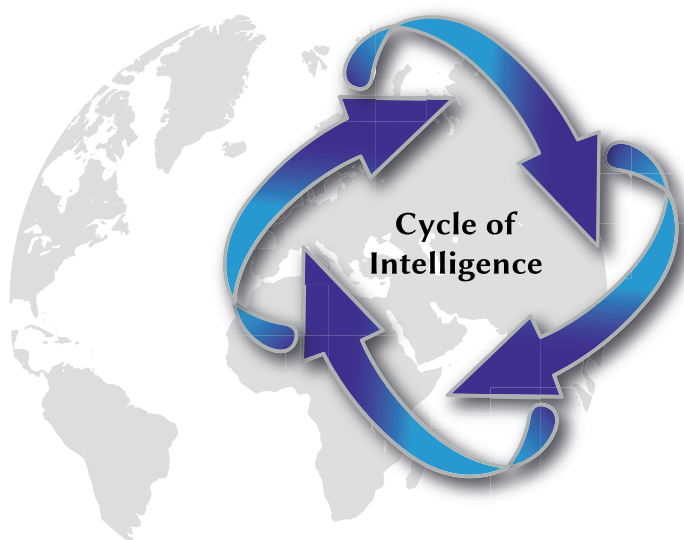
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

**Quotidiano di
Geopolitica e di Sicurezza
nazionale ed internazionale**



www.reportdifesa.it

